

PROFESSIONE IR



# Insegnanti di religione agli esami di terza media

WWW.SNADIR.IT  
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione  
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [ 2 linee r.a ] - Fax  
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Iscr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane  
S.p.a - Spedizione in abbonamento postale 70% - D.L. 353/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

# SOMMARIO

ANNO XXIV  
NUMERO 6  
Giugno 2018

Mensile di attualità, cultura, informazione  
a cura dello Snadir

#### Spedizione

In abbonamento postale

#### Direttore

Orazio Ruscica

#### Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

#### Coordinatore redazionale

Domenico Pisana

#### Progetto grafico

Giuseppe Ruscica

#### Hanno collaborato

Ernesto Soccavo, Claudio Guidobaldi,  
Enrico Vaglieri, Arturo Francesconi,  
Enrica Brachi

#### Direzione, Redazione, Amministrazione

Via Sacro Cuore, 87,  
97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932/762374  
Fax 0932/455328 Internet:  
www.snadir.it  
Posta elettronica: snadir@snadir.it

#### AMI Snadir

E' presente nel sito <http://www.snadir.it>  
l'applicazione gratuita dello Snadir  
(AMI) per ricevere in modo costante e  
veloce news di attualità, cultura e  
informazione sindacale

#### Impaginazione e stampa

Nonsolitori srls - RAGUSA  
Chiuso in tipografia il 02/07/2018

Associato all'  
USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



## EDITORIALE

1. Insegnanti di religione agli esami di terza media:  
le prime valutazioni di Orazio Ruscica

## ATTIVITA' SINDACALE E TERRITORIO

2. Il Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali  
di Ernesto Soccavo
3. Il trattamento di disoccupazione: la NASPI  
di Claudio Guidobaldi
5. A scuola di cultura, tradizione e umanità  
di Orazio Ruscica
6. Obbligo di restituzione di un indebitato: lo Snadir vince il ricorso  
Trento: due concorsi per soli titoli per l'assunzione a tempo indeterminato  
Di insegnanti di religione
7. La tutela degli alunni disabili  
Errore del mef nel calcolo degli arretrati

## SCUOLA E SOCIETA'

8. Il modello Gordon e le barriere alla comunicazione  
nella relazione educativa di Enrica Brachi
9. L'irc: non "bersaglio" da colpire, ma spazio scolastico educativo  
per il bene delle nuove generazioni di Domenico Pisana
11. Perché i giovani sono violenti?  
di Enrico Vaglieri
13. L'adolescenza è la scoperta della vita  
di Arturo Francesconi



## INSEGNANTI DI RELIGIONE AGLI ESAMI DI TERZA MEDIA: LE PRIME VALUTAZIONI

di Orazio Ruscica\*

Fatta esperienza della partecipazione degli insegnanti di religione nelle commissioni degli esami di Stato di terza media, possiamo avanzare due riflessioni, forse in parte scontate, ma utili comunque per capire quali prospettive di cambiamento potrebbero aprirsi per il prossimo anno scolastico.

Chiaramente è da premettere che si tratta senza dubbio di un'esperienza positiva, soprattutto dal punto di vista della prova a carattere pluridisciplinare.

Nei percorsi pluridisciplinari presentati dagli studenti, l'Irc è stato presentato in molti casi per quello che è: una preziosa opportunità per l'elaborazione di mappe culturali e simboliche in grado di organizzare i diversi argomenti secondo una peculiare angolatura restituendo una comprensione unitaria della realtà.

La proposta educativa dell'Irc è parte costitutiva del patrimonio storico, culturale e umano della società italiana e svolge un ruolo insostituibile per la piena formazione della persona, poiché permette l'acquisizione di strumenti culturali utili per cogliere importanti aspetti dell'identità culturale di appartenenza e consentire la riflessione sui grandi interrogativi posti dalla condizione umana sollecitando il confronto con le altre discipline e religioni.

Chiarito il contributo educativo dell'Irc e il motivo della sua presenza all'interno delle commissioni

d'esame, le questioni di più evidente rilievo restano due: la possibilità per l'insegnante di religione di "impegnare" i ragazzi nella fase del colloquio; e il carico orario assolutamente sproporzionato rispetto a quello gravante sugli altri docenti.

Circa la prima questione abbiamo già evidenziato che il decreto legislativo n. 297/1994 (art. 309, comma 4) stabilisce che "religione" non è materia d'esame, ma è altrettanto utile sottolineare che una

norma di pari livello, il decreto legislativo n.62/2017 (art. 8), introduce il docente di religione in commissione con tutti gli oneri che da ciò derivano. Se ne potrebbe dedurre che la nuova norma abbia innovato anche in ordine all'inserimento di "religione"

tra le materie d'esame, ma di ciò avremmo voluto conferma dal Miur, risposta di cui si è ancora in attesa.

La seconda questione riguarda il carico lavorativo degli insegnanti di religione, che costituisce anche il problema organizzativo evidenziato da più parti. Si tratta di un carico lavorativo più che raddoppiato rispetto ad altri docenti (i docenti di scienze motorie, di musica, arte e immagine, di tecnologia, svolgono 2 ore settimanali) e più che triplicato rispetto agli altri docenti componenti la commissione.

È evidente che, alla luce dell'attuale assetto nor-



*Continua a pag. 13*



## IL REGOLAMENTO EUROPEO IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

di Ernesto Soccavo\*

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali; alcune disposizioni sono applicabili sin da ora, altre invece dovranno trovare applicazione entro due anni: in Italia è attualmente vigente il D.Lgs. 196/2003 (Codice privacy).

Le novità toccheranno, progressivamente, anche la scuola, infatti è già stato avviato un piano di formazione del personale ministeriale e degli USR, in tempi brevi si provvederà anche alla formazione dei dirigenti scolastici e dei DSGA.

Sarà necessario innanzitutto individuare le nuove figure (RDP Responsabile della Protezione dei Dati). Il Miur con la nota n.563 del 22 maggio 2018 ha fornito le prime indicazioni per la nomina del Responsabile della protezione dei dati personali: ogni scuola dovrà avere un RDP ma non si esclude che lo stesso soggetto possa essere RDP di più scuole: *“tale figura deve essere connotata dai requisiti di autonomia e indipendenza, operare senza conflitto di interessi e possedere specifiche competenze in materia di trattamento dei dati personali”*.

Possiamo evidenziare alcune delle numerose questioni affrontate dal Regolamento.

Ad esempio, in materia di “consenso al trattamento dei dati sensibili” (art. 9 regolamento) si specifica che esso dev'essere “esplicito”: il titolare del trattamento dati (che è anche colui che li custodisce) deve essere in grado di dimostrare che l'interessato ha prestato il consenso a uno specifico trattamento. Il consenso dei minori, secondo quanto disposto dall'art. 8 del Regolamento, è valido a partire dai 16 anni; prima di tale età occorre raccogliere il consenso dei genitori o di chi ne fa le veci.

Si conferma che il consenso al trattamento dati deve essere libero, specifico, informato e inequivocabile e non è ammesso il consenso tacito o presunto. Il consenso raccolto precedentemente al 25 maggio 2018 resta valido se soddisfa le caratteristiche oggi richieste, diversamente sarà necessario raccogliere nuovamente il consenso degli interessati con modalità che siano distinguibili da altre precedenti. La formula utilizzata per chiedere il consenso dev'essere comprensibile, semplice, chiara (art. 7.2).

Un altro aspetto importante del Regolamento riguarda “l'informativa”.

L'informativa è una comunicazione indirizzata al soggetto interessato con la quale lo si informa circa le finalità e le modalità del trattamento dei dati che lo riguardano; a seguito dell'informativa può essere richiesto, al soggetto interessato, un esplicito consenso. Con l'informativa si realizza non solo il rispetto del diritto individuale ad essere informato, ma anche il dovere del titolare del trattamento di garantire corrette modalità in ordine alla tutela dei dati personali (egli deve sempre specificare se trasferisce i dati personali in Paesi terzi e, in caso affermativo, attraverso quali strumenti).

La persona fisica che effettua il trattamento dei dati per attività a carattere esclusivamente personale e domestico, non è tenuta a fornire l'informativa.

Al fine di “garantire un trattamento corretto e trasparente”, il titolare deve specificare il periodo di conservazione dei dati.

Se il trattamento comporta processi automatizzati - anche la “profilazione” - l'informativa deve specificarlo. Per “profilazione” si intende l'elaborazione dei dati inerenti agli utenti di un servizio, al fine di suddividerli in gruppi omogenei (in ambito commerciale, la profilazione dell'utente è il mezzo che consente la fornitura di servizi personalizzati oppure l'invio di “pubblicità comportamentale”).

L'articolo 4 del nuovo Regolamento europeo definisce la profilazione come *“qualsiasi forma di trattamento automatizzato di dati personali consistente nell'utilizzo di tali dati personali per valutare determinati aspetti personali relativi a una persona fisica, in particolare per analizzare o prevedere aspetti riguardanti il rendimento professionale, la situazione economica, la salute, le preferenze personali, gli interessi, l'affidabilità, il comportamento, l'ubicazione o gli spostamenti di detta persona fisica”*.

Da una prima lettura del Regolamento sembra che l'attenzione sia stata posta alla chiarificazione circa la procedura di raccolta e trattamento dei dati personali ed alla semplificazione circa la tutela dei diritti del soggetto interessato, è innegabile, tuttavia, la sensazione di essere entrati in un mondo di relazioni molto più complesso.





## IL TRATTAMENTO DI DISOCCUPAZIONE: LA NASPI

di Claudio Guidobaldi\*

In attesa di sapere quali interventi adotterà il nuovo governo in tema di tutele esterne al rapporto di lavoro, presentiamo ai nostri lettori il principale sistema di ammortamento sociale: la NASpI (Nuova prestazione di Assicurazione Sociale per l'Impiego), introdotto dal D.lgs 4 marzo 2015 n. 22, recante *Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria e di ricollocazione dei lavoratori disoccupati, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183*<sup>1</sup>, che dal 1 maggio 2015 sostituisce le vecchie ASpI e mini ASpI. Di tale prestazione sociale può fruirne anche il personale scolastico ogni qualvolta si trovasse in uno stato di disoccupazione *involontario*, come, ad esempio, la cessazione del rapporto di lavoro per scadenza dei termini contrattuali o dimissioni rassegnate durante il periodo tutelato dalla maternità.

### Decorrenza, misura e durata, dell'indennità

L'indennità spetta a decorrere dal giorno successivo alla data di presentazione della domanda e, in ogni caso, non prima dell'8° giorno successivo alla data di cessazione del rapporto di lavoro. Di solito il primo pagamento avviene dopo 3-4 mesi dalla presentazione della domanda.

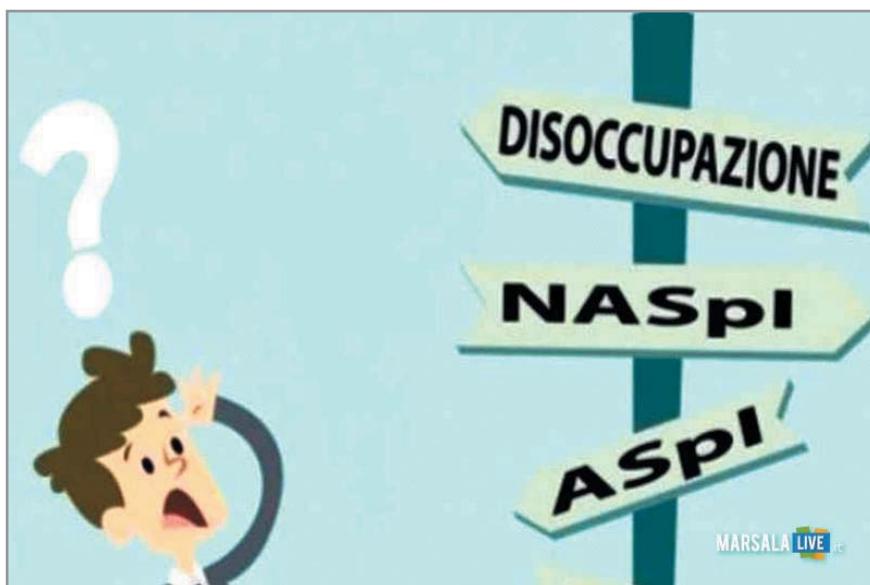
Per quanto riguarda la misura

dell'indennità essa è rapportata alla retribuzione imponibile ai fini previdenziali percepita negli ultimi 4 anni, incluse le mensilità aggiuntive (esempio: tredicesima), divisa per il totale delle settimane contributive e moltiplicata per il quoziente di 4,33. Da tale

richiesta per un massimo di 24 mesi.

### I requisiti per l'accesso

Possono fare domanda per la NASpI tutti i lavoratori dipendenti che presentino i seguenti requisiti: a) essere in stato di disoccu-



calcolo, se l'importo che si ottiene è pari o inferiore a 1.208,15 euro, l'indennità sarà il 75% di questo importo; se è superiore si aggiunge anche il 25% della differenza tra l'imponibile e i 1.208,15 euro. Tuttavia, l'indennità non può mai superare 1.314,30 euro mensili. Essa diminuisce del 3% al mese a decorrere dal primo giorno del quarto mese di fruizione. (Circolare INPS n. 94 del 12 maggio 2015).

La NASpI è corrisposta mensilmente al lavoratore che ne fa

pazione derivante dalla perdita involontaria del posto di lavoro; b) far valere almeno 13 settimane di contribuzione nei quattro anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione; c) aver svolto almeno 30 giorni di lavoro effettivo, a prescindere dal minimale contributivo, nei 12 mesi che precedono l'inizio del periodo di disoccupazione (Circolare INPS n. 94 del 12 maggio 2015). Sono esclusi gli operai agricoli per i quali è disposta una disciplina specifica e i dipendenti a tempo

indeterminato delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 c. 2 del D.lgs 30 marzo 2001, n. 165,

### Lo stato di disoccupazione (primo requisito)

Gli artt. 19 e 21 del D.lgs 150/2015 prendono in considerazione lo stato di disoccupazione, che deve risultare *involontario* e permanere per tutto il tempo di fruizione dell'indennità. Danno diritto all'indennità le seguenti fattispecie di cessazione del rap-

### Le 13 settimane di contribuzione (secondo requisito)

Secondo quanto chiarito dalle circolari INPS n.94 e n.142 e del 2015, per ricevere l'indennità il lavoratore deve possedere almeno 13 settimane di contribuzione nei 4 anni che precedono lo stato di disoccupazione. Al tale fine vengono conteggiati i seguenti contributi e periodi: a) i contributi previdenziali, comprensivi della quota disoccupazione, versati durante il rapporto di lavoro sub-

ro effettivo, prestato nell'arco dei 12 mesi che precedono lo stato di disoccupazione, sono calcolati a prescindere dalla loro durata oraria.

### La presentazione della domanda

Per fruire dell'indennità mensile di disoccupazione gli aventi diritto, una volta accertato che l'amministrazione scolastica d'appartenenza ha correttamente inserito i periodi di servizio effettuati nel sistema informativo territoriale (in genere gestito dai Centri per l'impiego), devono produrre telematicamente un'apposita domanda all'INPS, entro il termine di scadenza di 68 giorni dalla cessazione del rapporto di lavoro, pena la decadenza del diritto (Circolare INPS n. 94 del 12 maggio 2015; Circolare INPS n. 194 del 27 novembre 2015). La domanda per il riconoscimento dell'indennità di disoccupazione NASpI deve essere presentata all'INPS, esclusivamente in via telematica, attraverso uno dei seguenti canali: a) Portale INPS: servizi telematici accessibili direttamente dal cittadino tramite PIN (da febbraio 2018 è possibile presentare il modello precompilato della NASpI, accedendo all' *Area MyINPS*); b) Contact Center integrato INPS – INAIL: n. 803164 gratuito da rete fissa oppure n. 06164164 da rete mobile; c) Enti di Patronato: attraverso i servizi telematici offerti dagli stessi.



porto di lavoro: a) risoluzione per scadenza dei termini contrattuali (fine attività didattiche o 30 giugno); b) dimissioni rassegnate durante il rapporto tutelato dalla maternità (300 giorni prima della data presunta del parto e fino al compimento del primo anno di vita del figlio); c) licenziamento disciplinare (Circolare INPS n. 142 del 29 luglio 2015); d) dimissioni per giusta causa, che includono anche i casi di mobbing e aver subito molestie sessuali (Circolare INPS n. 163 del 20 ottobre 2003); e) risoluzione consensuale (per determinate categorie di lavoratori non inquadrabili nel settore del pubblico impiego).

ordinato; b) i contributi figurativi accreditati per maternità obbligatoria se all'inizio dell'astensione risulta già versata o dovuta contribuzione; c) i periodi di congedo parentale indennizzati e intervenuti in costanza di rapporto di lavoro; d) i periodi di lavoro all'estero in Paesi comunitari o convenzionati con l'Italia; e) i periodi di astensione dal lavoro per malattia dei figli fino agli 8 anni di età, nel limite di cinque giorni lavorativi nell'anno solare.

### I 30 giorni di lavoro effettivo (terzo requisito)

Le sopra citate circolari INPS affermano che i 30 giorni di lavo-

<sup>1</sup> In questa sede non trattiamo l'ASDI ossia l'assegno di disoccupazione, in quanto i requisiti per la sua fruizione - previsti dal DM 29 ottobre 2015 - non rientrano in quelli generalmente in possesso dal personale docente.

## A SCUOLA DI CULTURA, TRADIZIONE E UMANITÀ

Il segretario nazionale dello Snadir, Orazio Ruscica, risponde all'Uaar: l'Irc rappresenta un momento puramente culturale e formativo e permette di cogliere importanti aspetti dell'identità culturale di appartenenza

di Orazio Ruscica\*

Una delegazione di sindaci e amministratori locali del comune di Firenze ha depositato in Cassazione una proposta di legge sull'inserimento dell'educazione alla cittadinanza come materia curriculare. Niente di più condivisibile, dal momento che – come più volte ribadito – quello della cittadinanza, soprattutto se inteso in una prospettiva europea e verticale che abbraccia tutte le grandi aree del sapere e apre al confronto e al dialogo sociale e culturale, è un tema di fondamentale importanza per la formazione dei giovani: futuri cittadini europei e cittadini del mondo, che si ritrovano ad abitare una società multiforme e profondamente interconnessa in cui si intersecano culture e tradizioni differenti.

Da sempre, lo Snadir si batte per un ideale di cittadinanza inclusiva fondata sul riconoscimento del valore delle culture altre e che si sviluppa sulla base di una pluralità di appartenenze, in linea con quanto riportato dalle Indicazioni nazionali in merito all'insegnamento della religione che punta anche a far aprire i ragazzi al mondo esterno, sollecitandoli ad un'attenzione alle problematiche sociali, con particolare riguardo ai diritti dell'uomo, inteso non solo come individuo, ma anche come componente di formazioni sociali ove si svolge la sua personalità.

Per questo motivo, non comprendiamo gli attacchi di coloro che affrontano la questione dell'Irc in maniera scorretta perché puramente ideologica. Come il caso del referente per la scuola dell'Uaar, Roberto Grandene, che ha commentato la notizia della proposta di legge al solo scopo di rilanciare l'idea di abolire l'Insegnamento della religione cattolica così da creare lo spazio necessario all'introduzione delle ore di Educazione alla cittadinanza.

Cogliamo l'occasione, per ricordare al caro Grandene, con cui ci siamo già confrontati in diverse occasioni, che



le attività in ordine all'insegnamento della religione cattolica, per coloro che se ne avvalgono, offrono occasioni per lo sviluppo integrale della personalità, aprendo alla dimensione religiosa e valorizzandola, promuovendo la riflessione sul loro patrimonio di esperienze e contribuendo a rispondere al bisogno di significato di cui anch'essi sono portatori.

A dispetto di quanto sostenuto da Grandene, l'ora di religione rappresenta un momento puramente culturale e formativo. Essa permette, infatti, l'acquisizione e l'uso appropriato di strumenti culturali che, portando al massimo sviluppo il processo di simbolizzazione che la scuola stimola e promuove in tutte le discipline, consente la comunicazione anche su realtà altrimenti indicibili e inconoscibili. Il confronto, poi, con la forma storica della religione cattolica svolge un ruolo fondamentale e



costruttivo per la convivenza civile, in quanto permette di cogliere importanti aspetti dell'identità culturale di appartenenza e aiuta le relazioni e i rapporti tra persone di culture e religioni differenti.

In tal senso l'Irc si offre anche come preziosa opportunità per l'elaborazione di attività interdisciplinari, per proporre percorsi di sintesi che aiutino gli alunni a costruire mappe culturali in grado di ricomporre nella loro mente una comprensione unitaria della realtà.

L'insegnamento della religione, distribuendosi nei vari campi di esperienza, fa sì che i nostri alunni riflettano e si interrogino sul senso della loro esistenza per elaborare ed esprimere un progetto di vita, che si integri nel mondo reale in modo dinamico, armonico ed evolutivo.

Per questi motivi, la scuola non può e non deve rinunciare alla proposta educativa dell'Irc, perché sarebbe una grande perdita non solo educativa, ma prima di tutto umana.

## OBBLIGO DI RESTITUZIONE DI UN INDEBITO: LO SNADIR VINCE IL RICORSO

Il Tribunale di Velletri, con una sentenza del 7 giugno scorso, si è pronunciato sulla richiesta di recupero di un indebitato di circa 6.500 euro da parte del Mef, per un periodo che andava dal settembre 1996 a marzo 2015

In seguito alla comunicazione di indebitato con obbligo di restituzione da parte di una nostra iscritta, lo Snadir è immediatamente intervenuto per contestare l'illegittimo recupero per il periodo antecedente al marzo 2005, data l'immissione in ruolo della ricorrente.

Lo Snadir, tramite il suo legale, ha dimostrato che la stessa vantava, invece, un credito a suo favore di



circa 7.800 in quanto retribuita con fascia stipendiale inferiore a quella spettante.

Il Giudice del lavoro ha accolto la fondatezza del ricorso e ha accertato che nulla è dovuto al Mef.

Lo Snadir continua ad accompagnare i suoi iscritti garantendo loro condizioni

agevolate nello svolgimento delle loro funzioni e offrendo, oltre ad una intensa ed attenta attività sindacale, anche una specifica tutela legale.

## TRENTO: DUE CONCORSI PER SOLI TITOLI PER L'ASSUNZIONE A TEMPO INDETERMINATO DI INSEGNANTI DI RELIGIONE

La Provincia autonoma di Trento ha indetto due concorsi pubblici per l'assunzione a tempo indeterminato degli insegnanti di Religione Cattolica. Il primo riguarda l'assunzione in ruolo di due docenti a tempo indeterminato nelle istituzioni formative professionali, mentre l'altro riguarda l'assunzione a tempo indeterminato nella scuola primaria, secondaria di I grado e secondaria di II grado.

Alla procedura concorsuale per soli titoli sono ammessi a partecipare coloro che, in possesso dell'Idoneità dell'Ordinario diocesano di Trento, dispongono dei titoli di qualificazione professionale per l'insegnamento della religione cattolica nella formazione professionale, regolati secondo quanto definito nella deliberazione della Giunta provinciale 10 febbraio

2017, n. 186 e coloro i quali, negli ultimi otto anni, hanno prestato almeno tre anni di servizio di insegnamento della religione cattolica nelle istituzioni scolastiche e formative provinciali, nelle istituzioni



scolastiche paritarie del sistema formativo provinciale o nelle istituzioni scolastiche del sistema nazionale di istruzione.

I requisiti generali per partecipare ai concorsi sono: essere cittadini di uno degli Stati membri del-

l'Unione Europea o di altre categorie previste dal bando, godimento dei diritti politici anche negli Stati di appartenenza o provenienza, idoneità fisica all'impiego, età non inferiore a 18 anni.

La domanda di partecipazione al concorso, a pena di esclusione, deve essere presentata al Servizio per il reclutamento e gestione del personale della scuola, Via Gilli 3, 38121 Trento entro il termine perentorio di 30 giorni a decorrere dalla data di pubblicazione delle deliberazioni sul Bollettino ufficiale della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol.

I due concorsi per soli titoli sono frutto dell'incessante attività svolta, in sinergia con l'arcidiocesi di Trento, dalla Fgu/Snadir, assieme alla Cisl scuola, Flc cgil e Uil.

**La Redazione**

## LA TUTELA DEGLI ALUNNI DISABILI

I Giudici amministrativi sono intervenuti di recente sul tema della formazione delle classi quando si è in presenza di alunni disabili.

Di particolare rilievo è un intervento del TAR Sicilia che ha ordinato lo sdoppiamento di una classe in una scuola secondaria di secondo grado di Palermo (ordinanza n. 1478/2017), evidenziando che *“il limite di venti alunni nella costituzione di classi in presenza di disabili, previsto dall'art. 5 del d.P.R. n. 81/2009, deve considerarsi valido sia per le prime classi di formazione che per le classi successive (v. T.A.R. Sicilia, Sez. II, sentenze n. 2250/2014 e n. 1831/2015)”*.

Nella stessa linea troviamo anche una sentenza del Tar

Toscana (n. 1367 del 19 settembre 2016) con la quale si ribadisce che in presenza di uno studente

*all'istruzione e all'integrazione scolastica per l'eccessivo affollamento”*.



disabile la classe dovrà essere costituita con non più di 20 alunni. Sostiene infatti il Tar che un numero eccessivo di studenti nella stessa aula viola il *“diritto costituzionale dell'alunno*

Il MIUR con proprie Note ha confermato quanto disposto dalla norma e sostenuto dalle pronunce del Giudice amministrativo (Note n.1553/2017 e n.1557/2017).

**La redazione**

## ERRORE DEL MEF NEL CALCOLO DEGLI ARRETRATI

Lo SNADIR ha ricevuto numerose segnalazioni da parte di docenti di religione cui sono stati corrisposti gli arretrati derivanti dagli incrementi previsti dal nuovo Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (C.C.N.L.) in misura non congrua rispetto al dovuto (molti di loro hanno ricevuto una somma irrisoria pari a 3,88 euro/5 euro circa).

Lo Snadir ritiene che tale situazione sia stata generata da un'erronea valutazione e da un problema al sistema del MEF: per questo ha predisposto un FORM per tutti coloro che dovessero trovarsi nelle condizioni di cui sopra

(somme irrisorie di poche decine di euro). Basterà inserire i dati richiesti nel FORM, dopo aver letto e accettato le condizioni imposte dalla legge sulla privacy, compilare il FORM e inviare al seguente indirizzo

email [arretraticcnl@snadir.it](mailto:arretraticcnl@snadir.it) allegando una copia del cedolino dei mesi di Aprile e Maggio 2018, compreso quello relativo agli arretrati liquidati.

Appena effettuate le necessarie verifiche con il Mef, lo SNADIR provvederà a dare informazioni sulla procedura da seguire per l'eventuale recupero delle somme.



Ministero  
dell'Economia  
e delle Finanze



## IL MODELLO GORDON E LE BARRIERE ALLA COMUNICAZIONE NELLA RELAZIONE EDUCATIVA

di Enrica Brochi\*

**D**ato che molteplici sono gli atteggiamenti che possono favorire o bloccare una sana gestione delle emozioni e delle situazioni, Thomas Gordon<sup>1</sup> ha individuato dodici “modalità automatizzate” di intervenire in una relazione, che creano barriere e bloccano il dialogo.

**L'autoritario:** dare ordini e comandare scarica gli altri della loro responsabilità. Suscita resistenza attiva o passiva ed atteggiamenti di sfida. (“devi fare questo... Si fa così... Non puoi fare questo... Smettila!”).

**Il persecutore:** mettere in guardia e minacciare per screditare l'altro, alimentando paura e sottomissione. Può anche stimolare l'altro ad “andare a verificare” le conseguenze. (Faresti meglio a fare questo, altrimenti... Se non fai questo, allora... Non ci provare! Ti avverto...)

**L'inquisitore:** fare domande, indagare, interrogare. Favorisce elusioni, bugie, mezze verità, anche per evitare di esporsi. (Perché lo hai fatto? Da quanto tempo ti senti così? Cosa hai fatto per cercare di risolvere questa situazione? Quando ti sei reso conto di questo sentimento?)

**Il giudice:** criticare, condannare, biasimare sottintendendo un atteggiamento di superiorità e la incompetenza, inadeguatezza, dell'altro. Tronca la comunicazione e provoca fastidio, paura della valutazione del rimprovero, inibizione. L'altro può “credere” nel giudizio e inconsciamente rinforzare il proprio atteggiamento di “incapace”: “Ti stai comportando da stupido. Non stai pensando nel modo giusto. Sei presuntuoso. Non l'hai fatto bene! Stai sbagliando! E' una cosa stupida da dire. Sei pigro... Forse sei tu che hai cominciato...”.

**Il moralizzatore:** far la predica, esortare, appellarsi continuamente ai principi provoca spesso chiusura, irritazione, disaffezione. Non indica all'altro le vie per gestire meglio la propria istintività e le proprie modalità automatizzate. (E' una tua responsabilità...! E' tuo dovere...! Vorrei che... Sarebbe bene che...) Questa modalità produce spesso anche un contro-moralismo risentito (Beh, allora anche tu non dovresti...Senti chi parla...!)

**Il consigliere petulante:** offrire suggerimenti o soluzioni non richieste mette l'altro in una posizione di rifiuto o di passività. Impedisce di ragionare sul problema, valutare le possibili soluzioni e di verificarle. (Ciò che penso dovresti fare è...Ti suggerisco...Sarebbe meglio per te se...Perché non

assumi un altro atteggiamento?La soluzione migliore è...).

**Il razionale:** voler persuadere con la logica, insegnare, argomentare, provoca contro-argomentazioni e spesso uno sterile muro contro muro. Può fare sentire l'altro inferiore, inadeguato e portarlo a “tapparsi le orecchie” o a fare finta di aderire. (Devi capire che...I fatti dicono che...Ti dico io come stanno le cose. Ecco la strada giusta. L'esperienza ci dice che...).

**Il saccente:** interpretare, analizzare, diagnosticare, etichettare. Facilmente l'altro non si sente ascoltato e creduto per cui si può sentire svilito, intrappolato o messo a nudo. (Quello che vuoi dire veramente è.... Lo dici perché sei arrabbiato! ... o geloso, ecc.)

**La maestrina:** elogiare, assecondare è ok! ma con un giusto equilibrio altrimenti. Può essere inteso come condiscendenza o tentativo manipolatorio. (Come sei giudizioso ed intelligente... hai molte potenzialità... hai fatto progressi... hai ragione le cose stanno come dici tu, etc.)

**Il consolatore:** rassicurare, simpatizzare, sostenere. Anche in questo caso è l'eccesso che danneggia. (Non preoccuparti. Su sorridi.

Domani ti sentirai diverso. Le cose andranno meglio.)

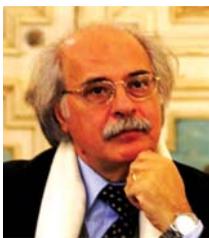
**Il giullare:** distrarre, cambiare argomento, scherzare è un modo che evita la questione e lo stato d'animo dell'altro. Può comunicare all'altro che il suo problema è irrilevante, inconsistente, non degno di essere affrontato. (Pensa alla parte positiva... Ridiamoci su...!)

**Il cinico:** ridicolizzare, prendere in giro ed umiliare sono il segno di una aggressività mascherata. Il sarcasmo è una ironia malevola e va colta più spesso nel tono, nel contesto più che nel contenuto di una frase. (Ma come sei bravo... Parli come un professore. Sei davvero perspicace!)

Tali atteggiamenti creano muri, suscitano resistenze e, a secondo dello specifico vissuto della controparte, provocano reazioni ed atteggiamenti di dipendenza, passività od oppositività. Superarle permette di ri-orientare la comunicazione in un'ottica costruttiva per tutti.



<sup>1</sup> Cfr. T. Gordon, autore di “Insegnanti efficaci” ha scritto anche *Leader efficaci, essere una guida responsabile favorendo la partecipazione*, ed La Meridiana, Molfetta (BA) 1999 e *Genitori efficaci, educare figli responsabili*, ed La Meridiana, Molfetta (BA) 1994.



## L'IRC: NON "BERSAGLIO" DA COLPIRE, MA SPAZIO SCOLASTICO EDUCATIVO PER IL BENE DELLE NUOVE GENERAZIONI

di Domenico Pisano\*

Spesso ritorna nel dibattito pubblico sulla scuola l'idea di rimettere nel curriculum scolastico l'educazione civica come materia di studio. Si tratta di un passo indietro verso una disciplina introdotta nella scuola Media di I e di II grado nel 1958 da Aldo Moro, oppure di una nuova presa di coscienza del fatto che le generazioni di oggi stanno attraversando una fase complessa che rischia di sfuggire di mani ai soggetti dell'educazione e della formazione culturale?

Questa domanda è d'obbligo e il neo ministro dell'Istruzione non può non tenerla in considerazione. La domanda, infatti, non è retorica né inutile, visto che il quadro complessivo che, oggi, la scuola sta offrendo è alquanto critico: casi di bullismo, di tossicodipendenza, di studenti che tentano il suicidio, che reagiscono in modo spropositato ai docenti, di docenti che si rifiutano di accompagnare gli studenti nei viaggi di istruzione, di ragazzi che vengono lasciate dalle famiglie al loro destino rinunciando a qualsiasi forma di dialogo con la scuola.

L'emergenza educativa di cui si parla oggi nella nostra società italiana è dunque un "punctum dolens" che il nuovo Governo e il neo ministro Bussetti non possono sottovalutare, sia in termini di attenzione culturale e formativa, sia in termini di risorse finanziarie. Credo non sia necessaria l'introduzione di un'ora di educazione civica, ma necessiterebbe ridare dignità a questo insegnamento all'interno della didattica della storia, visto, fra l'altro, che ne è stato sempre parte costitutiva e integrante e che, nonostante nel 1996 l'allora ministro della Pubblica Istruzione Lombardi cercò di rilanciare, non ha mai avuto un ruolo efficace nella formazione degli studenti, tant'è che il libro di educazione civica è scomparso dagli elenchi dei libri di testo in quanto inutile o perché fa sfiorare il tetto massimo consentito per le adozioni dei libri scolastici. Piuttosto mi sembrerebbe interessante l'idea che l'ex ministro all'Istruzione, Tullio De Mauro, ebbe ad esprimere affermando che i contributi all'educazione civica devono venire da tutte le materie.

E allora dico che nella scuola esiste già uno spazio educativo importante dove valori educativi di civiltà come la giustizia, la solidarietà, la cittadinanza responsabile, l'edu-

cazione alla bellezza, l'integrazione, l'accoglienza trovano corpo e consistenza ed è, propriamente, nei programmi dell'insegnamento della religione cattolica, che, sciocamente, alcuni vedono ancora in modo pregiudiziale come se si fosse ancora fermi a 30 anni fa; se, poi, anche la storia, in particolare, e altre discipline troveranno la capacità metodologica di offrire i loro contenuti culturali facendo apprezzare agli studenti gli aspetti più rilevanti in ordine all'educazione civica, allora credo non sia il caso di introdurre una nuova disciplina, ma di ri-pensare ad un nuovo insegnamento ridando senso e valore, anche sul piano della valutazione e del profitto, a quello che già si può fare con l'attuale piano delle discipline scolastiche.

Sono convinto che quando si insegna bene la religione, che è patrimonio della nostra civiltà, sicuramente apparirà,

con tutta pienezza, la sua grande valenza culturale sul piano dell'educazione civica e della comprensione e acquisizione dei grandi valori umani e cristiani di cui oggi i nostri giovani hanno bisogno di impossessarsi: amore, solidarietà, giustizia, legalità, rispetto dell'interculturalità, dell'ambiente, non violenza, tolleranza, etc..

Dunque, oggi educare appare una scommessa che chiama in causa la professionalità dei docenti di religione e la loro

capacità di relazione educativa. Ma quando si parla di educazione, di relazione educativa cosa si intende? Ogni relazione educativa ha infatti una storia a sé: la relazione educativa in una classe non è uguale a quella di un'altra, perché condurre un "gruppo - classe" non è un fatto di automatismo: se alcuni alunni durante l'ora di religione mostrano comportamenti indifferenti o disimpegnati, o al contrario comportamenti collaborativi e partecipativi, questi comportamenti sono sicuramente il risultato di emozioni, le quali emozioni hanno alla radice dei pensieri che sono stati determinati da stimoli ricevuti dagli allievi nel rapporto con il docente.

Voglio servirmi di cinque immagini per delineare alcuni concetti sul senso dell'educazione e della relazione educativa nella conduzione del gruppo classe, servendomi delle parole di grandi autori e del loro pensiero nelle sue forme espressive.



La prima immagine la prendo da Marco Fabio Quintiliano, vissuto tra il 34 e il 96 d.C, che nella sua opera "Institutio Oratoriae" così scrive: "Come un vaso dalla bocca stretta difficilmente si riempie se vi servi il liquido in abbondanza, perché finisce col traboccare, si riempie se invece il liquido vi viene versato a poco a poco, e addirittura a goccia a goccia, e così si deve agire con le menti dei piccoli."

Da questa immagine se ne deduce che una buona relazione educativa deve tener conto di due elementi: la continuità e la gradualità. L'educazione è un *processo continuo*, parte dalla "culla", cioè sin dalla tenera età e accompagna una persona non solo fino al compimento degli studi ma alla sua maturità, ed anche alla vecchiaia, per non dire fino agli ultimi giorni della sua vita. Questo concetto, tanto antico, rispecchia quella idea dell'educazione permanente di cui il sistema scolastico europeo si è fatto interprete in questo nostro tempo. L'educazione deve essere *graduale* perché l'educazione deve procedere adeguando le difficoltà alle successive fasi di sviluppo della persona.

La seconda immagine la prendo da Dickens, grande scrittore dell'800, il quale ci dà una bella metafora utilizzabile, a mio avviso, sul piano della relazione educativa: "Lega un albero di fico nel modo in cui dovrebbe crescere, e quando sarai vecchio potrai sederti alla sua ombra". In questa immagine c'è una lezione di didattica dell'educazione che passa attraverso l'albero, la sua crescita, i frutti della crescita, l'ombra. La provocazione che viene da questa immagine di Dickens è molto forte: quando noi docenti saremo anziani, potremo essere fieri dei giovani passati dalle nostre classi, se la nostra sarà stata una buona relazione educativa, se saremo stati capaci di educarli e farli crescere nel modo giusto, e allora potremo sederci "all'ombra", cioè potremo godere di quanto questi ex studenti avranno saputo realizzare positivamente per loro e per la società. E vado alla terza immagine che prendo dal grande Giacomo Leopardi, il quale nello Zibaldone, 1817/32 (postumo 1898/1900), afferma: "Il gran torto degli educatori è il volere che ai giovani piaccia quello che piace alla vecchiezza o alla maturità, che la vita giovanile non differisca dalla matura, di voler sopprimere la differenza dei gusti e dei desideri; di volere che gli ammaestramenti, i comandi e la forza della necessità suppliscano all'esperienza".

C'è qui un'altra grande lezione sull'educazione. Leopardi ci dice quale è l'errore che può compiere un docente nella relazione educativa: volere gli studenti a propria immagine e somiglianza. Se oggi un docente, tanto per fare un esempio, è, a differenza dei giovani, distante da internet, da Facebook, dalla tecnologia e pensa che nel suo

processo educativo tutto questo sia inutile; se un docente vuole, come dice Leopardi, che "la vita giovanile non differisca dalla matura", minimizzando o addirittura disprezzando "la differenza dei gusti e desideri", questo è un docente che deve – diremmo noi oggi – mettersi in discussione, che deve fare una ponderata riflessione per una "ricomprensione della propria azione educativa".

La quarta immagine la prendo da Stuart Mill, filosofo ed economista britannico, uno dei massimi esponenti del liberalismo e dell'utilitarismo, che nella sua opera "Sulla libertà" (1859), così scrive: "La natura umana non è una macchina da costruire secondo un modello e da regolare perché compia esattamente il lavoro assegnato, ma un albero, che ha bisogno di crescere e di svilupparsi in ogni direzione, secondo le tendenze delle forze interiori che lo rendono una persona vivente." Anche qui ritorna l'immagine dell'albero e un'altra lezione. La relazione educativa non

può essere un processo fatto di gesti automatici, stantii, ripetitivi, tutte cose che fanno le macchine, né si può pensare che l'uso di tecniche per una buona relazione educativa sia la panacea di tutte le difficoltà; come un albero, quando comincia a crescere, si espande con i rami in tutte le direzioni, di qua e di là, così è il processo educativo: i nostri alunni sono questi alberi che crescono, non sono reci-

pienti da riempire né macchine, ma persone nelle quali il docente – come sostiene Mill – deve, attraverso una buona relazione educativa, liberare "le tendenze delle forze interiori che lo rendono una persona vivente". L'educazione deve aiutare a vivere, a dare senso e significato al sapere, all'istruzione e a qualsiasi atto finalizzato a far crescere.

E concludo con l'ultima immagine tratta da Jaean Jacques Rousseau, il quale, nella sua opera "Emilio o Dell'educazione" (1762), afferma con una domanda: "La più grande, la più importante, la più utile regola di tutta l'educazione? È non di guadagnare tempo, ma di perderne". C'è nelle parole di Rousseau, attraverso l'immagine del tempo, un'altra provocazione forte: oggi nella scuola ci si lamenta spesso che si è indietro col programma, ma essere indietro è un guadagno o una perdita? Dove sta il guadagno e dove sta la perdita? Io credo che investire su un insegnamento che valorizza la relazione educativa sia importante, e a guadagnarci saranno gli studenti perché capiranno che la scuola può essere sicuramente un luogo paidetico, una palestra ove capire, attraverso i contenuti delle discipline che studia, il senso del proprio esistere. Se nella scuola, i docenti di religione saranno in grado di contribuire a trasformare la classe in un "luogo paidetico", sicuramente l'IRC potrà continuare ad essere uno "spazio scolastico" non da bersagliere, ma da potenziare per il bene educativo delle nuove generazioni.





## PERCHÉ I GIOVANI SONO VIOLENTI?

L'adolescente come nuovo Narciso deve distruggere ogni legame per avviare il processo della creazione del sé. Quando ciò avviene senza l'autocontrollo, senza limiti sociali e senza una sana simbolizzazione, produce violenza

di Enrico Vaglieri\*

“Che fare?”. È la domanda che si pongono educatori, insegnanti e genitori: “Cosa fare di fronte ai disagi e alle intemperanze dei giovani, come aiutarli a diventare adulti responsabili? Come mantenere autorevolezza senza perdere la relazione?”. Domande antiche che nel contesto di oggi diventano sfide coraggiose.

Cerchiamo risposte con due articoli, il primo dedicato a una chiave di lettura dell'aggressività adolescenziale e il secondo a definire i compiti degli educatori di fronte ai “nuovi giovani”.

Generalizzare è ingiusto, perché non esistono “gli adolescenti”, ma molti milioni di ragazzi diversi tra loro, che fanno volontariato, suonano, lavorano, esprimono disagi: un gruppo molto eterogeneo. Tuttavia è possibile usare chiavi di lettura per avvicinarli e capirli. La psicologia evolutiva ne ha date molte sui bisogni e compiti di crescita degli adolescenti e anche la sociologia, per quanto riguarda i condizionamenti culturali. Ma le generazioni si susseguono in accelerazione e la domanda sul senso dell'agire adolescenziale rimane aperta, anche per il tam-tam dei mezzi di comunicazione che rinnovano filoni inesauribili come il vandalismo, le violenze di gruppo,

il bullismo.

L'aggressività esiste a ogni età. C'è quella dell'infanzia che tutti cerchiamo di contenere, e quella adulta che si rivela in mille modi, dagli ambiti internazionali (guerre, speculazioni, lobby) a quelli locali (ronde xenofobe, campanilismi, ecc.): quanti esempi a disposizione. C'è anche una aggressività



senile spesso di tipo nostalgico depressiva.

Ma l'aggressività non è solo negativa, distruttiva. Di base è un istinto, attivato dalla paura, è una componente inconscia che aiuta a soddisfare i bisogni e dunque a sopravvivere. Chi ha poco aggressività non va lontano, non supera gli ostacoli e non coltiva l'assertività.

La civiltà ha sviluppato l'autocontrollo e i limiti sociali per incanalare l'aggressività, attraverso l'allenamento comportamentale che favorisce l'adattamento. È

come se esistesse un contenitore (fisicamente la pancia e il tronco) in cui ribolle l'aggressività, alimentata dalle emozioni e dai nostri pensieri: tutto dipende da quante ne lasciamo uscire ed esprimiamo e dal modo che scegliamo per farlo, in base alle valutazioni che emettiamo.

### LE COMPETENZE EMOTIVE

Dove c'è poca competenza emotiva (riconoscere le emozioni, esprimerle, gestirle e usarne l'energia) si possono scatenare più facilmente forme distruttive di aggressività agita, come i raptus, gli omicidi, gli stupri, che hanno in comune la incapacità di fare empatia.

Quante risorse dedica la scuola per migliorare le competenze emotive dei ragazzi? E gli adulti nella scuola, dai docenti ai genitori, sono veramente allenatori emotivi?

Il fatto più grave è che la società è totalmente cambiata: dalla famiglia normativa si è passati alla famiglia affettiva, sono caduti tutti i riferimenti ideali e abbiamo attraversato una forte stagione di permissivismo. Oggi ciascun adulto pensa che il benessere sia un diritto fondamentale.

Alle difficoltà degli educatori di comunicare con i giovani, di esse-

re presenti con loro, di dire di no, di produrre modelli positivi, di assumere ruoli di guida e di riferimento forti, *corrispondono* le difficoltà dei giovani di frenare gli impulsi, di negoziare conflitti, di esprimere in maniera chiara un contrasto, di sentirsi responsabili delle proprie azioni, di riflettere sulle conseguenze dei propri atti (A. Costantini).

Uno spaventoso analfabetismo rispetto alle ABILITÀ SOCIALI che permette facilmente di prevedere molti problemi e in crescita nei prossimi decenni.

E' facile tenere un discorso sulle responsabilità del mondo adulto: la capacità di autocontrollo dell'adolescente è commisurata a quanto e in che maniera gli adulti di riferimento, fin dall'infanzia, hanno saputo insegnargli a gestire l'emotività, a tollerare le frustrazioni, a posticipare le gratificazioni, a frenare l'aggressività, a sanzionare i comportamenti trasgressivi.

#### EDIPO HA LASCITO IL POSTO A NARCISO

Ma si può andare oltre questa lettura ormai banale. E' ciò che dice Pietropoli Charmet quando parla di superamento del mito di Edipo da parte della psiche adolescente e ingresso nel mito di Narciso. E' tramontato il modello educativo fondato sulla colpa e sulla paura del castigo, dove l'adolescente doveva decidere se sottomettersi alla legge del padre o se tentare di affermare la legittimità della propria natura profonda e affrontare la crudeltà dei sentimenti di colpa, arrivando alle stagioni della contestazione oppure all'opposto della sofferenza nevrotica o della clandestinità intervallata da castighi minacciati, fino alla fuoriuscita

dalla casa del padre per ottenere il potere che gli era stato negato.

Ma con la crisi dell'autorità del padre, l'inserimento delle donne nel mondo del lavoro, la famiglia mononucleare, nascita di pochi bambini perciò divenuti preziosi, e tante altre cose accadute in pochi decenni dagli anni 80, dalla crisi



del sacro alla globalizzazione, ha preso piede la cultura del narcisismo e "agli adolescenti non è parso vere di diventarne i più devoti interpreti. Narciso adolescente è un personaggio saturo di futuro: conviene cercare di capirne le strategie e i progetti poiché il futuro della nostra società e nelle mani di Narciso".

Per quel che riguarda l'aggressività, Narciso non ha alcun problema con il passato, piuttosto ha difficoltà a crescere, ad abbandonare l'infanzia privilegiata e proprio questo è il motivo per cui si sente costretto a usare la violenza.

*Deve sradicare dalle menti dei genitori l'immagine del figlio meraviglioso alla quale sono avvinghiati* e che egli sente essere uno dei tanti fattori di rischio. Ecco la distruzione (di carattere molto più crudele di quella di Edipo) del

vincolo con i genitori, in particolare della relazione con la madre, distruzione delle tradizioni familiari, distruzione della dipendenza amorosa da chiunque altro, dell'importanza delle persone intorno a lui, delle funzioni evolutive del gruppo negando l'importanza della crescita e istigando il gruppo ad

adottare comportamenti distruttivi degli emblemi adulti mediante atti vandalici e sfide trasgressive. Narciso è capace di andare a scuola senza indossare il ruolo mortificante di studente, distruggendo così l'edificio simbolico della scuola e rendendola risibile.

Questa è la chiave per capire l'aggressività dell'adolescente *Fragile e spavaldo* che usa lo strumento della distruzione, prevalentemente in uno scenario intrapsichico, per aprire le porte al processo creativo, ma rischia di rimanere catturato dal piacere che ricava dal vandalismo della cultura, del linguaggio e della produzione simbolica (che è poi il compito fondamentale della mente adolescente). Oppure rimane catturato dalla noia perché vive e pensa *come sempre*, cioè non da adolescente, ma da bambino vecchio.



## L'ADOLESCENZA È LA SCOPERTA DELLA VITA

“I genitori – scrive Maura Manca – prima devono pilotare la nave dei figli, poi devono insegnarli come si guida ed infine devono scendere e lasciarli partire per il viaggio”

di Arturo Francesconi\*

Concludevo il precedente articolo con la frase di Massimo Recalcati: “Ogni volta che i genitori hanno un progetto determinato sul figlio rischiano di divorarlo. Rischiano che il desiderio del figlio sia un riflesso del piano di famiglia”. I ragazzi conclusa la terza media scelgono la scuola superiore. La mia esperienza di orientatore mi porta a dire che questa affermazione rispecchia la verità: genitori che “costringono” i figli a portare avanti l’attività di papà (ragioniere, marinaio, cuoco...) mamme che, per paura di ambienti a rischio, evitano che il figlio frequenti un Istituto Tecnico e li dirottano al Liceo. Non è facile per un adolescente resistere alla pressione familiare, alla “sguardo” di zie e cugine che vorrebbero non fosse tradito il copione parentale. Perché imporre ai propri figli i sogni non realizzati dai genitori?

Perché impedire loro la scoperta della vita con i suoi aspetti positivi e negativi? Sono domande che metto-

no in crisi la genitorialità. Un genitore che per diversi motivi non ha vissuto appieno l’adolescenza non può impedire al proprio figlio di esprimersi in libertà. E noi insegnati come ci poniamo con i nostri alunni

re i momenti “no” superando – questo è molto importante – una programmazione rigida e formale per capire le nostre paure, i silenzi e gli sbalzi d’umore. Per scoprire la vita occorre avere dei permessi che aiuti-



adolescenti? Permettiamo una libera circolazione di idee o li soffochiamo con la nostra fredda rigidità?

Il ricordo più bello che ho dei miei anni del Liceo è legato ad alcuni insegnanti capaci di capirci, di entrare in empatia con noi, di condivide-

no a realizzare il proprio sogno sino in fondo. “I genitori – scrive Maura Manca – prima devono pilotare la nave dei figli, poi devono insegnarli come si guida ed infine devono scendere e lasciarli partire per il viaggio”.

*Continua da pag. 1*

mativo, una sola ora settimanale di insegnamento della religione nelle classi terze, risulta insufficiente non solo dal punto di vista della didattica.

Una soluzione potrebbe essere quella di assegnare alla classe terza due ore di religione; in questo modo, le terze classi da seguire per lo svolgimento degli esami sarebbero di numero ridotto. Si potrebbe infatti realizzare la seguente ipotesi: 12 ore in tre classi (comprese le due ore delle tre terze) e 6 ore in altre tre prime e seconde classi. Questo intervento ordinamentale dovrebbe essere realizzato attra-

verso un intervento legislativo che muti il quadro orario delle lezioni nella scuola secondaria di I grado.

Si aprono allora nuove prospettive di intervento, non solo per chiarire ulteriormente la posizione dei docenti di religione all’interno delle commissioni d’esame, ma soprattutto per ristabilire un equilibrio tra le diverse discipline attraverso percorsi di conoscenza orizzontale, che mirino a promuovere uno sviluppo articolato e multidimensionale dei nostri studenti.



## INFO

TEL. 06/62280408  
FAX. 06/81151351  
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

## ORARIO APERTURA UFFICI

**Segreteria nazionale Roma :**

mercoledì e giovedì

- **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

## Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì

- **mattina : ore 9,30 / 12,30**
- **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.

Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:

340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;  
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;  
329/0399659.

## ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

**AGRIGENTO** Via Moncada 2, piano 6 - 92100 AGRIGENTO -  
Cell. 3343019299 - tel./fax. 0922/613089 - agrigento@snadir.it

**ANCONA** Cell. 3313221977 - marche@snadir.it

**BASSANO DEL GRAPPA** Cell. 3312525209 - bassano@snadir.it

**BARI** Via Roma, 19 - 70029 SANTERAMO IN COLLE (BA) -  
Cell. 329/0019128 - Tel./Fax: 080/3023700 - bari@snadir.it

**BENEVENTO** Via Degli Astronauti, 3 - 83038 MONTEMILETTO (AV)  
Cell. 3332920688 - benevento@snadir.it

**BERGAMO** Via Torretta 25 - 24125 BERGAMO - Cell. 3208937832 -  
Tel: 0350932900 - FAX: 1782757734 - bergamo@snadir.it

**BOLOGNA** Via G. Amendola, 17 - 40121 BOLOGNA (BO) -  
Cell. 3482580464 - Tel. 051/4215278 - bologna@snadir.it

**BRESCIA** FAX: 1782757734 - brescia@snadir.it

**BRINDISI** Cell. 3478814667 - brindisi@snadir.it

**CAGLIARI** Via Segni, 139 - 09047 SELARGIUS (CA) -  
Cell.3400670940 - Tel. 070/2348094 - Fax 1782763360 -  
cagliari@snadir.it

**CASERTA** Via F. Iodice, 53 - 81050 PORTICO DI CASERTA [CE] -  
Cell. 3313185446 - Fax: 1782201730 - caserta@snadir.it

**CATANIA** Corso Italia, 69 - 95129 CATANIA - Cell. 3297108125  
-3209307384 - Tel/Fax. 095/373278 - catania@snadir.it

**CATANZARO** Via Petrarca 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - Cell.  
3480618927 - Tel. /Fax 0968/749918 - catanzaro@snadir.it

**CREMONA** Cell. 3283310143 - FAX: 1782757734-cremona@snadir.it

**ENNA** Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA - Cell. 3497949091  
- Tel/Fax. 0935/37961 - enna@snadir.it

**FERRARA** Presso sede Gilda Corso Giovecca, 47 - 44121 FERRARA -  
Cell. 3471110019 - ferrara@snadir.it

**FIRENZE** Piazzale Donatello, 29 - 50122 FIRENZE -  
Cell. 3473457660 - firenze@snadir.it

**FORLI CESENA** Via Uberti, 56/f - 47521 CESENA - Cell.3284174971  
- forlicesena@snadir.it

**FROSINONE** Cell. 389 9883935 - frosinone@snadir.it

**GENOVA** Cell. 328 0758844 - 3280748243 - genova@snadir.it

**ISERNIA** Via mazzini - 81010 ISERNIA - Cell. 3470235891 -  
Tel. 0865904550 - Fax: 0865/909406 - isernia@snadir.it

**LATINA** Via Pontina 90 - 04100 LATINA - Cell. 3459980210 -  
Tel./Fax 0773/1510033 - latina@snadir.it

**LECCE** Via Domenico Acclavio, 72 - 73100 LECCE - Cell.  
3331370315 - Tel/Fax 0832/1692131 - lecce@snadir.it

**MANTOVA** Cell. 3281661680 - FAX: 1782757734-mantova@snadir.it

**MESSINA** Via G. La Farina, 91 is. R - 98123 MESSINA -  
Cell. 3495030199 - Tel./Fax 0909412249 - messina@snadir.it

**MILANO** P.zza IV Novembre, 4 - 20124 MILANO (MI)  
Cell. 3283143030 - Tel. 02/671658113 - milano@snadir.it

**MODENA** Cell. 3711841169 - modena@snadir.it

**MONZA E BRIANZA** Tel 0392266030 - monzabrianza@snadir.it

**NAPOLI** Via F.Scandone, 15 - 80124 Napoli - Cell. 3400670924  
/ 3290399659 - Tel/Fax 081/6100751 - napoli@snadir.it

**PADOVA** Via Ugo Foscolo, 13 - 35131 PADOVA - Cell. 3407215230  
3371112423 - padova@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



## Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

**PALERMO** Via R. Gerbasì, 21 - 90139 PALERMO Cell.3495682582 -  
Tel./Fax 091/6110477 - palermo@snadir.it

**PAVIA** Cell.3382083216 - pavia@snadir.it

**PERUGIA** Via L.Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG)  
Cell. 3807270777 - umbria@snadir.it

**PIACENZA** Cell. 3939032057 - piacenza@snadir.it

**PISA** Via Studiati 13 - 56100 PISA - Cell. 3473457660 /  
3395618687 - Tel. 050/970370 - Fax 1782286679 - pisa@snadir.it

**PORDENONE** Cell. 328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

**POTENZA** Via Nazario Sauro 112 - 85100 POTENZA -  
Cell. 3400670921 - Fax: 09711801020 - basilicata@snadir.it

**RAGUSA** Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG)  
Tel. 0932/762374 - Fax 0932/455328 - Cell. 3290399657  
ragusa@snadir.it

**ROMA** Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 ROMA - Tel. 06/44341118  
- Fax 06/45542159 - Cell. 347/3408729 roma@snadir.it

**ROVIGO** Cell. 3407215230 - rovigolo@snadir.it

**SALERNO** Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO - Cell. 328/1003819 -  
Tel./Fax. 089/792283 - salerno@snadir.it

**SASSARI** Cell. 3803464277 - sassari@snadir.it

**SIRACUSA** Corso Gelone, 103 - 96100 SIRACUSA -  
Cell. 333/4412744 - 3662322100 - Tel. 0931/60461 - Fax  
0931/60461 - siracusa@snadir.it

**TARANTO** Via Settembrini, 85 - 74122 TARANTO -  
Cell. 347/9144391 - Tel: 0994001421 - taranto@snadir.it

**TERNI** Cell. 331/3327547 - terni@snadir.it

**TORINO** Via Bortolotti, 7 C/O Uffici " Terrazza solferino - 10121  
TORINO - Cell. 3497108075 - torino@snadir.it

**TRAPANI** Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 TRAPANI -  
Cell. 349/8140818 - Tel./Fax 0923/038496 - trapani@snadir.it

**TRENTO** Via Leopoldo Pergher, 16 - 38121 TRENTO -  
Cell. 320/8937832 - Tel 04611636354- Fax 1782757734 -  
trento@snadir.it

**TREVISO** Viale Felissent, 96/L - 31100 TREVISO Cell.349/6936083 -  
Tel. 0422/307538 - treviso@snadir.it

**TRIESTE** Cell.328/0869092 - friuliveneziagiulia@snadir.it

**UDINE** Cell. 3331343144 - 3280869092 - udine@snadir.it

**VARESE** Viale A.Diaz 36, Avv.F.Neri - Cell.3497941647 -  
Fax 1782757734 - varese@snadir.it

**VENEZIA** Via G.Rossini, 5 - 30038 Spinea [VE] Cell.3408764579 -  
Fax. 04181064804 - venezia@snadir.it

**VERONA** Via Strà, 71 - 37042 Caldiero (VR) -  
cell 349/4662130 - verona@snadir.it

**VICENZA** Via dei Mille, 96 - 36100 VICENZA - Cell. 328/0869092 /  
377/9831508- Tel/Fax. 0444/955025 vicenza@snadir.it

**VITERBO** Via Santa Maria in Silice 3 - 01100 VITERBO -  
Cell. 347/9259913 - Fax 0761308866 - viterbo@snadir.it